Anno VIII N. 276 | Udine, Sabato-Domenica 5-6 Dicembre 1885 | Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## E SEMPRE SUICIDII!

Ogni giornale che si apre ha quasi sempre la descrizione d'un suicidio, nè vanno esenti le cronache dei giornali cittadini. — E' una vera epidemia! — Vecchi, giovani, ricchi e poveri, lavoratori e scioperati, ogni classe, ogni sesso porge il suo tributo al suicidio, a questa brutta malattia infettiva della società attuale.

Un medico dispera della guarigione di un malato? Costui si uccide.

Un giovane non supera gli esami o riceve un giusto rimbrotto dai genitori? Si uccide.

Un disgraziato non trova pronto lavoro? Si uccide.

Un impiegato riceve una qualche punizione? Si uccide.

E' spaventosa la leggerezza dei motivi che trascinano alla tomba il maggior numero di suicidi e più spaventosa ancora l'indifferenza con cui affrettano la morte.

Oh sono anime ben piccole!

Che mai sarebbe la vita nostra se fosse sempre una ridda di gioie, un incessante alternarsi di dolcezze? Sarebbe una vita insulsa, scipita, senza sentimento, senza obbiettivo, vera vita da ebeti.

Fin dall'istante che l'aria accarezza per la prima volta le nostre membra, che nasciamo alla luce, piangiamo!

Il pianto è nell'uomo la prima manifestazione della vita, quasi l'anima presagisse gli immensi dolori che l'attendono. — E perchè spezzar l'esistenza, disertare alla lotta e non resister da forti contro le bufere della vita? Non vi ha dolore che non sia superabile e la massima delle compiacenze dell'uomo è quella di gustare la pace dopo una lunga lotta sostenuta contro un dolore che accasciava l'anima.

Ma il suicida non gusta la vita. Egli non sa valutare con giusto criterio nè la felicità, nè l'infelicità. E' una specie di sonnambulo che fila diritto, diritto magari su di un precipizio e guai a destarlo perchè vi precipiterebbe. Il suicida vorrebbe la vita sempre identica, sempre monotona, salvo a togliersela quando varia un pochino.

Il suicida è egoista. Una delle caratteristiche della società attuale è l'egoismo, nè deve perciò farci specie lo spaventoso numero di suicidi. Non chiameremo egoista quell'uomo che domanda al revolver la pace del cuore, l'accomodamento dei suoi dissesti finanziari, il fine violento di tutti i suoi impegni senza tampoco curarsi dei genitori, della moglie, dei figli e dell'avvenire tristissimo che colla sua morte può preparare agli infelici superstiti?

Causa principalissima del suicidio è certamente la mancanza di religione. L'uomo insozzato fino al collo nei vizii i più turpi, nelle passioni le più ardenti ha i suoi momenti di disperazione, sogna al suicidio, ma se ha un resto solo di fede non si uccide. — E perchè? Perchè il credente conosce che le sventure sono affatto transitorie e sono una espiazione necessaria delle colpe commesse. Il credente chiede a Dio che qui in terra non gli perdoni, ma voglia perdonargli nella vita avvenire.

Nelle campagne, dove la religione è più viva che nelle città, il suicidio è quasi sconosciuto. Le donne, che praticano la religione molto più degli uomini, forniscono al suicidio un contingente di gran lunga minore degli uomini. — Nè diversamente deve accadere. Come può amare l'esistenza, o trascinarla rassegnato, l'uomo privo di ogni ideale, di ogni speranza e per di più ridotto in cattive condizioni economiche, nell'impossibilità di soddisfare ai bisogni incalzanti della vita? Costui preferisce la fossa del cimitero al vivere nelle sofferenze. — Quanto più cresce la incredulità e tanto più crescono i suicidii. Non ci si venga a dire che nel mondo possiamo esser colpiti da dolori così grandi da spingere al suicidio anche un credente. Tutto è superabile, perfino il disonore per una colpa commessa. Il suicidio non vendica, non rende l'onore, mentre qualsiasi uomo può, dopo l'espiazione della pena, onestamente e pienamente riabilitarsi.

Un po' la pazzia, un po' l'egoismo e l'incredulità, ecco i coefficienti del suicidio, e sembraci facciano opera assai poco civile quei giornalisti che con romantici fronzoli e con commoventi descrizioni onorano i feretri di quei codardi che diedero l'abima all'imperante revolver.

Come si sprezzano i disertori dell'esercito, non si devono glorificare i disertori della vita.

F.

## Quello che si insegna in Vaticano

**e quello che si pratica in Montecitorio**

« Libertà vera e desiderabile per la società consiste in un governo saggio, che fornisca ai cittadini larghi mezzi di avvantaggiarsi. » Enciclica *Immortale Dei* di LEONE XIII.

« E' vero che il paese da un pezzo non ci prende più sul serio, ma non glie ne diamo noi, se non i motivi, almeno l'esempio? » Dep. VASTARINI-CRESI. (*Atti ufficiali della Camera*, 25 novembre 1885, pag. 15182).

Ecco due citazioni che ritraggono nelle sue vere condizioni l'Italia presente. Da una parte il Papa, il quale, in una mirabile Enciclica, che ha riscosso gli applausi di tutto il mondo civile, ricorda e sentenzia la libertà vera, per la società, consistere in un governo saggio che fornisca ai cittadini larghi mezzi di avvantaggiarsi. Dall'altra parte il Governo ed il Parlamento, i quali provvedono così poco ai vantaggi dei cittadini, che questi, già da molto tempo, non prendono più sul serio nè il Governo, nè il Parlamento, trattando l'uno e l'altro di buffoni. E ciò è dichiarato e confessato in pieno Montecitorio dal deputato Vastarini-Cresi il 25 novembre, il giorno stesso della riapertura delle Camere!

Nè questa è la sola antitesi con cui gli onorevoli di Montecitorio, ne' pochi giorni che sono convocati a Parlamento, abbiano reso ossequio all'Enciclica del Papa. " L'esercizio dell'autorità, insegna l'Enciclica, deve essere giusto, nè qual di padrone, ma quasi di padre. Similmente ad utilità de' sudditi vuol essere indirizzato il comando, poichè la ragione unica del potere di chi governa *è la tutela del bene sociale*. Nè in veruna guisa si deve fare che la civile autorità *serva agli interessi di uno o pochi*; essendo essa invece stabilita *a vantaggio di tutti*. " Frattanto comparsavi appena la legge del *catenaccio*, ecco l'aula di Montecitorio dare di sè, come rilevava il giornale *La Rassegna* del 29 novembre, uno dei più tristi e disgraziati spettacoli della storia del nostro Parlamento. E lo spettacolo, descritto dal citato giornale, era questo: " Ministri e deputati dominati non da altro che dal *pensiero di se medesimi*; gli interessi *elettorali e di dominazione innanzi a tutti!* Giù poi, giù, al di sotto di tutti gli interessi d'Italia, che *non si vede più!* "

Continua l'Enciclica rammentando con gravi e solenni parole che non è lecito foggiarsi una norma di condotta per la vita pubblica ed un'altra per la vita privata, e condanna i codardi, i quali si mettono in contraddizione colla propria coscienza, accoppiando il turpe e l'onesto. E, per questo capo parimenti, abbiamo veduto, nella recente votazione in Montecitorio della legge suddetta, deputati votare pubblicamente in un senso e segretamente in un altro: in pubblico dire di sì, od in secreto di no [illegible] nei casi e come ognun li vuole, o da bosco o da riviera.

Le quali cose considerando, la *Tribuna* del 1.o dicembre non dubita di affermare che versa in pericolo, non il Ministero solamente, ma la patria stessa. " Da tre giorni — giusto quanti ci dividono dalla votazione della legge sul *catenaccio* — i nostri Circoli parlamentari sono entrati in

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 22.

## Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MAROEL

*traduzione di* ALDUS.

— Ma il disgraziato, osservò il marchese, ha ora ben altro a fare che occuparsi di caccia. Egli deve o giustificarsi o prepararsi alla difesa.

— O, la cosa non andrà tant'oltre, disse vivamente Alfredo scuotendo la testa. Io sono pienamente convinto, secondo le notizie che mi vengono dalla città, che il povero vecchio sarà ben presto rimandato libero. Contro di lui non può essere arrecata alcuna prova seria, concludente. Tutto al più egli si è lasciato sfuggire qualche parola minacciosa. Ma che peso hanno le parole, dico io, specialmente allorchè l'uomo che le ha pronunciate poteva essere ubbriaco, irritato, e non era capace quindi di rendersi conto delle sue minaccie?

— Se Hans Schmidt verrà riconosciuto innocente, sarò proprio lieto, signor Royan, per l'onore della nostra città; giacchè è doloroso pensare che in mezzo a noi avesse potuto trovarsi un assassino.

— E' giusto, marchese. E d'altra parte è pur doloroso il dovere ad ogni istante farsi questa domanda: Dov'è l'assassino? Chi ha commesso il delitto? Certo qualche oscuro malfattore, forse qualche forzato uscito dal luogo di pena, il quale aggirandosi nei dintorni, deve aver sentito parlare della ricchezza di mio zio, e che avrà quindi fatto l'infernale proposito di trucidarlo per saziare la propria cupidigia di denaro.

— Forse può essere così, disse il signor di Léouville. V'ha tuttavia una circostanza che merita considerazione, mi pare; ed è che l'assassino doveva ben conoscere le abitudini della mia famiglia, per venire a compiere il suo misfatto proprio allorchè il notaio si trovava quasi solo in casa.

— Sì, ed è questo che mi dà a temere, osservò Alfredo impallidendo. Pensare che un miserabile, un ladro, un assassino può ad ogni momento introdursi in casa, e colpirci proprio allorchè ci troviamo nella più perfetta sicurezza... Vedete, signor marchese, sarà una fanciullaggine, ma io non ho saputo vincermi abbastanza da arrischiare non pure a fermarmi, ma nemmeno ad entrare nello studio di mio zio. Vi entrai una sola volta, e per poco, non svenni. Mi fu dunque affatto impossibile, fino ad oggi, di occuparmi di affari, cosa che potete imaginare quanto mi rincresce.

— E che rincresce anche a me; mi permetterete pur che lo dica, non è vero, signor Royan? osservò il marchese, sembrandogli, al fine giunto l'istante di entrare in argomento. Allorchè vostro zio fu così barbaramente ucciso, stavamo appunto trattando fra di noi di un affare importante. Io gli avea proposto — voi forse lo sapete — di comperare le mie due terre di Audrettes e di Haie-Rose e il mio bosco di Coupeau. Eravamo perfettamente d'accordo quanto alle condizioni. L'atto di vendita era già steso. Vostro zio era così regolare, così avveduto, così esatto nei suoi affari! E io veniva appunto per firmare il contratto il giorno in cui...

— Sì di fatti. Cosa orribile! lo interruppe il giovane alzando le mani con un gesto di disperazione, e poi lasciando cadere la testa sul suo petto.

— Ed ora, continuò il marchese, le cose si mutarono terribilmente. Ma io mi permetto di sperare — non è vero, signor Alfredo? — che il contratto stretto tra il notaio e me continuerà a sussistere. Non si tratterà che di un cambiamento di firma, e voi diverrete il fortunato proprietario del mio bosco e dei miei terreni.

— Sì, è probabile... forse... Finora tuttavia, ve lo ripeto, non potrei trovare la forza di occuparmi di affari. Mi sento oppresso, infelice, mormorò Alfredo, mentre un lungo sospiro gonfiava il suo petto.

— Sapete, signor Alfredo, quanto io senta e quanto divida il vostro dolore... Ma, permettetemi di dirlo, alla vostra età, nelle vostre condizioni, bisogna mostrarsi uomini anzi tutto. La morte improvvisa di vostro zio vi impone serii doveri, ai quali non potete sottrarvi. Ed uno di tali doveri — perdonatemi se insisto — è appunto quello di prendere una risoluzione circa alla vendita, che, sì presso ad essere compiuta, non potè esserlo tuttavia.

— E come fare? chiese Alfredo continuando a tenere gli occhi abbassati. Io duro fatica a consultare i miei registri, a raccogliere le mie idee. Ad ogni istante ricevo citazioni per andarmene in città a dare notizie, schiarimenti sul lugubre drama... E nondimeno, da quanto mi dite, vedo che la conclusione di questo affare vi sta molto a cuore... Ebbene, signor marchese, in amicizia, vorreste dirmi perchè vi preme tanto di disfarvi dei vostri possessi?

Il signor di Léouville, prima di rispondere, scosse tristamente il capo. Un sorriso rassegnato, un po' triste, rischiarò un istante i suoi lineamenti.

— Signor Alfredo, riprese finalmente egli, non so se voi possiate comprendermi. Siete giovane, dovete essere spensierato perchè siete ricco, e non avete, come me, delle creature da amare. Tuttavia ecco in due parole di che si tratta. Il signor Tourguenier, nostro vicino da tre anni, ha chiesta la mano di Elena, la mia figlia maggiore. Io confido che la mia diletta debba trovare in questa unione la sua felicità: quindi non tardai certo a dare il mio assenso. C'è tuttavia nella conclusione di questo matrimonio un patto, che, pur troppo, per me è ben pesante da osservare. Il signor di Tourguenier, che a ricchezze sta molto bene, domanda naturalmente una dote. Ecco perchè io proposi a vostro zio di vendergli il mio bosco e le mie terre, per le quali egli convenne di pagarmi la somma di quarantamila franchi.

— Quarantamila franchi, a dir vero, non è molto. La terra e il bosco valgono ben di più, nessuno potrebbe contestarlo. Ma da un altro lato, in verità, non so come fare... Io credito in fatti ampli beni, e tutti mi credono ricco: nondimeno non potreste imaginarvi quanto mi trovi imbarazzato.

— Ma il vostro povero zio, che conosceva certo la sua posizione sotto tutti gli aspetti, non avea esitato a promettermi tale somma, e dovea contarmela il giorno in cui...

— Sì, non lo nego. E chi sa che questa somma appunto, in oro e in biglietti di banca naturalmente, giunta a mio zio da diverse parti, non abbia fatalmente destata la sanguinaria cupidigia dell'assassino?... Che che sia, la cassa forte fu svaligiata; voi lo sapete; tutto il numerario, in argento e in oro, è scomparso, del pari che una somma in biglietti di cui io non sono in grado di precisare il numero. E frattanto mi tocca, in conseguenza dell'orribile disgrazia, sopportare continue spese di successione, d'inchieste, di registrazioni. Ho dovuto di più in questi giorni pagare una somma considerevole a saldo dell'acquisto, fatto da mio zio, del castello di Martonviers... Quindi mi trovo, ve lo confesso, signor marchese, affatto sprovveduto di denaro contante. E se dovessi vendere parte dei valori che possiedo, la perdita sarebbe ben considerevole... Già lo saprete al pari di me come sieno scese, al momento, le azioni industriali... La rendita stessa è a un tasso meschinissimo...

— E come dovrò fare, signor Alfredo, se non mi osservate l'impegno preso da vostro zio? Il signor Tourguenier, deluso nelle sue speranze, finirà col ritirarsi, ed io in tal modo per non avere una somma di vile denaro vedrò distrutta la felicità di mia figlia.

Un lampo improvviso, furtivo illuminò a queste parole stranamente gli occhi del giovane, mentre un vivo rossore coloriva il suo volto. Ma perchè il marchese non si accorgesse di questo segno di subita emozione, abbassò ancora di più la sua testa.

*(Continua.)*

un periodo di sorda agitazione, la quale quanto meno lo si pensi può risolversi in uno scoppio pericoloso. Pericoloso non tanto per la vita del Gabinetto o per quello della Camera, quanto per la unità morale della patria. „ E chi ci ha condotti a questi estremi, sempre secondo la *Tribuna*, è il trasformismo, non quello di Darwin, ma di Depretis. Imperocchè, “ simile all' arpia virgiliana, il trasformismo guasta e corrompe tutto ciò che tocca. Quella che doveva essere luce di giustizia, è divenuta in sua mano, face di discordia. „

Nessuna meraviglia impertanto che il paese, come disse l' onorevole Vastarini-Cresi, non prenda più sul serio nè ministri nè deputati. Nel che consiste il massimo degli avvilimenti a cui possa precipitare un Governo. Ma, nella misura che si sentono stanchi della Rivoluzione, noi vediamo gli animi volgersi al Papato, e, volere non volere, sentirsi colpiti d' ammirazione per un' istituzione, la quale insegna da 19 secoli i medesimi principii e tiene la medesima condotta; è essenzialmente morale e virtuosa ne' suoi capi, ne' suoi membri, ne' suoi mezzi d' azione, ne' suoi fini ultimi; combatte nell' interesse dei popoli e della loro libertà, le inclinazioni più violente, i pregiudizii più radicati, le più insaziabili cupidigie delle sètte foggiate a governo.

Il che non avviene solamente in Italia, ma anche fuori. Ed abbiamo qui pure la testimonianza d'un deputato di Montecitorio l' onorevole Canzi. Volendo questi dimostrare che all' estero nessuno si occupa del Governo italiano, diceva a' suoi colleghi: “ Prendete i giornali esteri, cercate la rubrica *Italia*: nella maggior parte dei casi non la troverete (*E' vero*); e, quando la trovate, sapete voi che cosa vi trovate? Le notizie del Vaticano! (*Si ride. E' vero! è vero!*) (1). „

In certo modo si può adunque dire che oggidì in Italia si parano agli sguardi del mondo le due città di cui parlava San Giovanni nell'*Apocalisse*, e Sant'Agostino nella sua grande Opera storica sulla Provvidenza di Dio; nel Vaticano la città dell' ordine, della pace, della giustizia: Gerusalemme. E nella Rivoluzione la città dell' errore, del disordine, della confusione: Babilonia. Fin dal 1873 Giuseppe Ferrari vedeva all' opera queste due città, e prevedeva quale delle due avrebbe ottenuto il trionfo finale. “ Mentre che il *Parlamento cade*, diceva addolorato quel filosofo della Rivoluzione, il Pontefice svela quotidianamente le vostre contraddizioni in modo talmente cosmopolito, che voi, con tutti i vostri mezzi, non *potete controbilanciarlo!* „ (2).

(1) *Atti ufficiali della Camera*, 27 genn. 1886, pagina 11,066.

(2) *Atti ufficiali della Camera*, 12 marzo, 1873, pagina 6203.

# Le carceri in Italia

Il Comm. Vazio ha presentato all' onorevole Ministro dell' interno la relazione statistica sul servizio carcerario negli anni 1882-83 insieme ad un primo estratto della statistica carceraria, per gli ultimi due anni 1883 e 1884.

La prima parte è destinata alle carceri giudiziarie, che alla fine del 1881 contenevano 36,338 maschi e 3016 femmine.

Vi entrarono nel corso dell'anno, 322,156 maschi e 54,447 femmine.

Ne uscirono 333,808 maschi e 5141 femmine.

Nel 1882 vi fu questo movimento, nelle carceri giudiziarie:

Entrarono 318,572 ed uscirono trecento ventimila e cento ottantadue.

Alla fine del 1882 si trovavano nelle carceri giudiziarie del regno 34,721 maschi e 2748 femmine; al 31 dicembre 1883 vi erano 31,296 maschi e 2547 femmine; e al termine del primo semestre 1884 erano rinchiusi 29,101 maschi e 2500 femmine.

Le regioni che diedero il maggior numero di usciti dalle carceri circondariali furono nel 1881, Abruzzi e Molise, Umbria e Puglie per i maschi, Basilicata, Marche, Abruzzi e Molise per le femmine.

La proporzione dei rimasti in carcere, alla fine del 1882, fu del 26 per 1000 della popolazione, nel Lazio e in Sardegna.

In Sicilia, nelle Calabrie, nella Campania fu del 21 per 1000, negli Abruzzi e Molise del 20.

La più bassa proporzione si ebbe in Piemonte; il 7 per 1000.

Evasero, nel 1882, 2 detenuti dalle carceri circondariali e 115 dalle carceri mandamentali.

Si ebbero, nelle carceri giudiziarie durante il 1882, casi 78 di alienazione mentale fra i maschi e 4 fra le femmine.

I suicidi furono 27, nel biennio 1881-82; e si ebbero inoltre 57 tentativi di suicidio.

I lavori eseguiti dai detenuti nel 1882 importarono circa 278 mila lire: e ne toccarono allo Stato 128,417.64.

Nelle case di pena del regno rimasero alla fine del 1882, 13,524 maschi e 1299 femmine.

Nei bagni penali erano rimasti condannati 17,715.

Crebbero notevolmente nel 1883, poichè salirono, fra le case di pena e bagni penali, a 41,088 maschi e 1558 femmine.

Degli otto evasi nel 1881 dai bagni penali, 5 furono ripresi subito, uno dopo qualche mese, uno fu ucciso da un pastore presso la colonia penale agricola di Castiadas, e l' ottavo rimase all'aria libera.

I sei evasi dai bagni penali nel 1882 furono ripresi subito, o alla distanza di pochi giorni.

Vi furono 14 suicidii, consumati negli stabilimenti penali, durante il biennio 1881 82.

Detratte le spese dal lavoro dei condannati si ebbe nel 1882 un beneficio di L. 1,027,330.23.

Il credito dei condannati, per lavori eseguiti negli stabilimenti penali era di L. 1,752,778.30 alla fine del 1882.

Le domande di assegnazione dei minorenni alle Case di custodia o ai Riformatori furono 1368 per maschi e 380 per femmine, nel 1882.

Nell'anno precedente erano state molto di meno.

E ciò prova che l' educazione nazionale va ancora a rilento, anzi peggiora.

Le spese per il mantenimento dei detenuti furono assai rilevanti. Per le carceri giudiziarie si spesero, nel 1882, oltre 10 milioni; per stabilimenti penali circa 20 milioni; per le Case di custodia oltre 370 mila lire; per gli Istituti pii di ricovero e Riformatorii circa 460 mila lire.

# Giovanna d'Arco e la Congregazione de' Riti

Il *Moniteur de Rome* annunzia che venne introdotta nella Congregazione dei Riti la causa di beatificazione di Giovanna d'Arco, che liberò Orléans nel secolo XIV dall' assedio degli Inglesi. A questa causa si rannoda anche il recente viaggio del Vescovo di Orléans in Roma.

Il Vescovo di Orléans aveva presentato al Santo Padre una supplica colla sottoscrizione di 113 Vescovi di Francia, Belgio, Inghilterra e Olanda, che pregavano il Santo Padro di permettere l'introduzione della causa, per la quale il cardinale Manning, a quanto scrivono da Roma alla *Défense*, sottoscrisse, e il cardinale Howard è *ponente*. L' avvocato concistoriale della medesima è il comm. Giovanni Tosti Dedominicis. Nuovi documenti relativi a Giovanna d'Arco vennero scoperti dal dotto francese Leopoldo Delisle nella Biblioteca vaticana. In un antico manoscritto, contenente una cronaca del tempo, un chierico romano riferisce al Papa gli avvenimenti di Francia, e sul finire del suo racconto, lo scrittore dà curiosi particolari sulla verginella di Domrémy. Nel tempo medesimo che si tratta questa causa, nella Sacra Congregazione si discutono quelle del beato Fourier e del venerabile La Salle.

# Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Il *Diritto* reca questa informazione:

Finita la discussione generale sulla perequazione i deputati dell'opposizione presenteranno un ordine del giorno con cui si invita il governo a presentare un nuovo progetto basato sul sistema della denuncia. Gli iniziatori sperano di far approvare quest'ordine del giorno da tutti i meridionali e dall'intera opposizione.

— Niente di nuovo alla Camera, dove prosegue senza incidenti la discussione della perequazione.

Al Senato si è svolta ieri la interpellanza di Pierantoni sui decreti che modificano le leggi e i regolamenti universitari.

Coppino assicura che i regolamenti censurati dall'interpellante non furono assolutamente improvvisati ma maturamente deliberati. Chiede se le condizioni delle università non richiedevano qualche provvedimento. Nessun altro ministro trovossi nella sua condizione, di fronte a persistenti dimostrazioni che non cessavano; gli interessi delle famiglie e della gioventù studiosa imponevano doveri che egli non esitò di compiere. Circa la nomina dei rettori ha da dire una sola parola; nega assolutamente che molti rettori rifiutassero la nomina governativa. Due soli la declinarono per ragioni plausibilissime. Manifesta viva gratitudine per coloro che accettarono pur supponendo le critiche cui sarebbero stati esposti. Vuolsi tacciare il ministro di contraddizione al suo passato, si deve tuttavia considerare se cause gravi e profonde non occasionarono un mutamento di opinioni. Il rettore rappresenta il governo. Lavano citasi che il rettore è elettivo anche in Russia, si dimentica che un generale vi presiede le università. Dimostra essere legittima l'esigenza che le Università non siano turbate da agitazioni politiche. Conclude essersi inspirato alla coscienza dei suoi doveri, a legittimi desideri delle famiglie, alla necessità che lo sviluppo scientifico del paese proceda senza scosse, senza perturbazioni (*approvazioni*).

Pierantoni replica dichiararsi profondamente dissenziente dalle opinioni del ministro.

Procedesi alla discussione del pareggiamento dell'Università.

# ITALIA

**Milano** — *Gli assuntori del telegrafo di Massaua* — Per iniziativa del ministro degli esteri venne firmata una convenzione fra il Governo e l'ing. Pirelli, colla quale la Ditta Pirelli e C. di Milano assume di immergere e mantenere un cordone telegrafico sottomarino fra Massaua, Assab e Perim, col quale si potrà comunicare telegraficamente fra l'Italia ed i nostri presidii militari nel Mar Rosso.

La Ditta Pirelli aveva già ottenuto di recente la concessione per altri cordoni sottomarini di allacciamento di alcune nostre isole alla rete continentale e per una linea diretta fra Napoli e Palermo, toccando l'isola di Ustica, per cui ora darà un grandioso sviluppo alla industria della costruzione dei cavi sottomarini, sottraendo il Paese dalla necessità di ricorrere all'estero

# LUIGI VEUILLOT E VICTOR HUGO

Sono appena sei mesi che moriva in Parigi Victor Hugo l'idolo adorato della Rivoluzione. Molto si disse e si disputò sul suo ingegno, sulle sue opere, sulla sua gloria. Non possiamo discorrere adesso di ciò, nè riandare la polemica da noi avuta con un giornale cittadino che non vogliamo nominare, il quale con insolenze da trivio pretendeva ribattere gli argomenti con cui ci studiavamo di mettere nella sua vera luce il poeta francese. Solo vogliam ricordare le apoteosi della Francia al suo vate e gli archi trionfali per lui cangiati in *cappella ardente* e perfino la sconsacrazione di S. Genoveffa, dalla cui cima si tolse via anche la Croce, prova perentoria questa che la Rivoluzione e la Croce sono perfettamente in opposizione assoluta. Chi avesse detto qualche cosa su quelle funebri onoranze, misero a lui! Qualche voce onesta si levò, è vero, contro a tanta esagerazione, ma soffocata dall'assordante baccanale, cadde, come dicesi, nel vuoto.

E ora, chi lo crederebbe? tanta gloria e tanto idolo a soli sei mesi di distanza cominciano eclissarsi, impiccolirsi quasi al comune livello. Leggete qua il *Fanfulla della Domenica* dell' 8 novembre, organo accreditato della rivoluzione letteraria, per così esprimerci, leggete una corrispondenza che stampiamo a capo di queste nostre parole, e poi piangete su tanta iattura oppure ridete come meglio vi tornerà a grado.

Leggendolo noi, ci venne in mente il famoso colosso visto in sogno dal re Nabucodonosor, il quale cadeva in frantumi all'urto di un picciolo sassolino staccatosi dalla montagna. E chi potrebbe pensarlo che al *colosso mondiale* di un Victor Hugo bastasse, come spinta alla caduta, un sassolino che militò duce degli aborriti clericali in Francia? Questo clericale si è Luigi Veuillot, direttore dell'*Univers*. Bisognerebbe riportare tutta quella corrispondenza, che ne francherebbe la spesa, per meglio comprendere la stranezza del singolare fenomeno. Luigi Veuillot è morto; ma un altro Veuillot, Enrico, pubblicò in un volume tutti gli articoli che dal 42 in poi Luigi scrisse intorno a Hugo. Questi articoli, dice la sullodata corrispondenza, meritano di vivere anche al di fuori dei giornali in cui via via apparvero. « Alcuni sono studi molto accurati e diffusi, altri sono articoli brevi e rapidi, colpi di penna quali il celebre polemista sapeva tirare; tutti dettati in una bella lingua, con quella vivacità, con quella potenza d'ironia, con quella irresistibile canzonatura di cui il Veuillot ebbe il segreto.... » « Veuillot ha seguitato passo passo Victor Hugo in tutta la sua carriera, dall'ora dei primi trionfi fino a quella dell'apoteosi. » Imaginate voi se il *grande* Hugo poteva risparmiare il suo fiele contro un nemico clericale! « Nè queste ingiurie, confessa *Fanfulla* stesso, convenìamone, sono una nobile vendetta.;! » Povero Hugo! mentre il mondo l'ammirava (è sempre la corrispondenza che parla) adulandolo, e un partito l'acclamava gran pensatore quanto grande scrittore, un acuto fischio lo inseguiva, una penna acuminata bucava i suoi palloni... » Non c'è malaccio!... E' assai piccante la descrizione con cui il Veuillot mette in ridicolo il come Victor Hugo apparecchiava il pubblico alla comparsa d' un suo libro: è una *reclame*, come la dicono, proprio all'*americana*.

« E notate, subito ci fa riflettere Edouard Rod, l' autore della corrispondenza: il Veuillot non ha mai messo in dubbio l' ingegno di Victor Hugo..... quell' ingegno egli lo riconosce, e si stupisce di questa straordinaria potenza verbosa, di questo magnifico fiume di parole, di rime, di armonie, che, a sentir lui, non porta nulla nelle sue onde..... il signor Hugo porta delle Odi, e il più piccolo vento che vi passa sopra ne fa cadere una. » Si sa che V. Hugo avea grande pretesa d' essere un pensatore, un poeta nel solo significato dell'antica parola *vates*. E volle occuparsi di cose di Stato, ma L. Veuillot qui specialmente lo tormenta senza pietà. Hugo alla tribuna diventa per il Veuillot: « un uomo addirittura ridicolo; di cui scema il valor letterario mentre il valore politico è affatto nullo; è un mulino a rime che nelle bilancie delle opinioni non ha gettato mai una parola di qualche peso; è un Pegaso rattrappito. » « E pure, state attenti alla conclusione del *Rod*, non ostante le sue esagerazioni, e fatta la dovuta parte alle passioni del momento, la raccolta del Veuillot è interessante e arriva in buon punto. Io ho avuto occasione, nelle mie lettere, di insistere sull'immancabile reazione che si manifesta contro le ammirazioni sconfinate onde V. Hugo era circondato negli ultimi anni. Questa reazione cammina, e c'è quasi da temere che vada un po' troppo lontano.... E chi pensi che libri come questo del Veuillot si pubblicano senza suscitare proteste, deve concluderne che molto cammino è già stato percorso. »

Non c'è che dire: paiono scritte da un clericale della più bell'acqua! Poveri colossi, giganti mondiali, eroi leggendari dell' uno dell' altro mondo; pensatori e poeti dell' umanità appetto i quali Omero e Dante, Cesare e Napoleone si ponno nascondere sotterra a guisa di talpe senza occhi e senza briciolo di cervello, già tutto condensato in Parigi a detta del *grande* Hugo e, noi stimiamo, in lui incarnato e funzionante!....

O Numi incensati per segreti fini di più segrete congreghe puntellatevi ben bene; se no ahimè! staccasi un sassolino dalla montagna del clericalismo e vi fischia acutamente e con penna acuminata vi buca i vostri palloni! Ahimè! Ahimè! anche in Italia questi numi, che doveano esser arsi su roghi omerici e sulla sponda dei mari, sonsene andati, e si cacciano al tramonto, e chi li mette in fuga sono i clericali, che senza inneggiare a Satana o a Lucifero, hanno però il buon senso; e al colto pubblico, a guisa di Daniele al re di Babilonia, gridano: insensati! a chi vi prostrate, a chi bruciate incensi: *ecce quem colebatis!* Numi fischiati, palloni bucati!....

E il colto pubblico di sè stesso meravigliato batte le mani!

per questo servizio tanto delicato e d'interesse non solo commerciale, ma anche politico e militare.

## ESTERO

### Francia

Si presentò al commissario di polizia di Parigi un giovane sui trent'anni vestito decentemente che gli disse:

— « Invoco la protezione dell'autorità. Io sono il principe imperiale. E' falso che i zulù mi abbiano ucciso; essi mi fecero soltanto prigioniero. Fuggii, attraversai l'Africa e ritornato in patria dopo stenti infiniti tentai invano di farmi riconoscere dai miei.

Questo misterioso personaggio rassomiglia stranamente al figlio di Napoleone III: parla con accento di vera calma e convinzione.

Gli si trovò indosso un libretto intestato al nome di Palak, orologiaio austriaco. Pretende di essersi servito di questo nome per poter viaggiare con sicurezza.

I medici esamineranno lo stato di mente dell'incognito.

— Il Consiglio municipale di Marsiglia ha discussa la sospensione della demolizione della Chiesa di S. Martino.

I liberali attaccarono i consiglieri conservatori, che ordinarono la sospensione.

Questi risposero vivamente, accusando il Municipio d'incapacità.

Il sindaco disse che il fabbriciere che ordinò la sospensione sarà trascinato davanti ai tribunali e l'ispettore destituito.

Il consigliere Gras dichiarò che, se i voti dei repubblicani non saranno soddisfatti, si farà la rivoluzione.

La seduta fu straordinariamente agitata.

### Germania

Telegrafano da Berlino al *Soir* che le condizioni di salute dell'imperatore Guglielmo destano nuove e più serie inquietudini.

Il vecchio imperatore non potrebbe più uscire di palazzo e avrebbe delle frequenti sincopi.

## Cose di Casa e Varietà

### Tassa di esercizio e rivendita 1886

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti manifesti:

A termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti una professione arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che anche pel 1886, venga questa tassa applicata nella misura di Sei decimi della normale cioè:

| Classe | Lire | Classe | Lire |
|---|---|---|---|
| 1ª | 120 — | 8ª | 12.— |
| 2ª | 96 — | 9ª | 9.— |
| 3ª | 66 — | 10ª | 6.— |
| 4ª | 44 — | 11ª | 4.80 |
| 5ª | 36 — | 12ª | 4.20 |
| 6ª | 27 — | 13ª | 3.60 |
| 7ª | 15 — | 14ª | 3.— |

E si ricordano per norma degli interessati, gli articoli 11, 12, 13, e 14 del succitato Regolamento, e dichiarando che per ogni effetto dei medesimi è incaricata la Ragioneria Municipale.

### Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici pel 1886

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1885, al cui riguardo sia insorta qualche differenza, non denunciata, fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelle che esisteranno al 1 gennaio 1886, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti vetture e domestici non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il giorno 12 gennaio p. v. la relativa dichiarazione all' Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dallo speciale Regolamento già più volte pubblicato.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1885 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, saranno ritenute anche per l'anno 1886 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tassa che cessassero e per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche sopra richiamate, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte entro giorni 15 da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Le occultazioni od omissioni di denuncia degli elementi imponibili debitamente accertate sottoporranno all'ammenda da lire 2 a lire 50, da applicarsi nei modi prescritti dal Titolo II Capo VIII della Legge Comunale 20 marzo 1865, Allegato *A*.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 1 dicembre 1885.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

### Programma musicale

Domani dalle ore 12 1[?]2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia (Il nuovo mondo) | Fharbach |
| 2. Mazurka (Le cloche di Turin) | De Vecchi |
| 3. Centone (Giocolliera) | Giorza |
| 4. Finale II. (Lucia) | Donizzetti |
| 5. Sinfonia (Guarany) | Gomes |
| 6. Galopp (Bavardage) | Strauss |

### Società cattolica di Mutuo soccorso

Apprendiamo con piacere che questo nuovo sodalizio terrà la seduta inaugurale martedì prossimo 8 dicembre. In tal giorno l'assemblea degli aderenti procederà alla nomina delle cariche a norma dello Statuto e quindi si dichiarerà definitivamente costituita la Società.

Il comitato provvisorio persuaso che *nisi Dominus aedificaverit Domum invanum laboraverunt qui aedificant eam* ha saggiamente disposto che prima dell'assemblea sia celebrata una Messa alla quale abbiano da assistere tutti gli aderenti affine d'invocare le benedizioni del Cielo sul nascente sodalizio. Al quale auguriamo vita prospera e che non abbia mai a venir meno allo scopo eminentemente cristiano per cui fu istituito la reciproca assistenza cioè, non solo materiale ma eziandio religiosa e morale dei confratelli.

E tale scopo sarà senza dubbio ognora raggiunto quando i singoli socii penetrati dei doveri contratti nel dare il loro nome al sodalizio si daranno ogni premura di adempirli scrupolosamente.

### Nuovo Ufizio Postale

A datare dal 1.o corr. funziona in Cordenons un Ufizio postale di 2.a classe che trovasi allacciato al Capoluogo di Pordenone, da un quotidiano servizio di Messaggeria.

### Servizio postale

Il Governo avendo autorizzato i funzionari delle r. poste a procedere alla visita nelle stazioni di partenza e di arrivo di quei colli nei quali avessero il sospetto fossero contenute lettere od altri scritti in contravvenzione alla legge, le Amministrazioni ferroviarie hanno dal canto loro disposto che tali constatazioni debbano essere sempre effettuate in contradditorio degli agenti ferroviari o degli interessati, facendo obbligo ai proprii dipendenti, nel caso di accertamento di abusi, di prestarsi alla compilazione di regolari processi verbali.

### Il cholera arricchisce

Sotto questo titolo leggiamo nell'ultimo numero (49) della *Luce*, periodico settimanale di Messina:

« Pare uno sproposito! Non c'è che dire: eppure il cholera arricchisce. Leggete nella *Unità Cattolica* una bella corrispondenza da Palermo, e sulla fine troverete: *il professore Paternò ha reso conto del denaro speso da lui pei disinfettanti* sparsi in varii punti di quella città durante la invasione cholerica. Quanto spese? la piccola bagattella di mezzo milione! Madonna del Carmine! cinquecentomila lire del *regno d'Italia!!!* Cinquecentomila lire!!! scusate se è poco. Dopo Paternò viene Albanese medico-chirurgo-garibaldino economista, che ritagliando, ritagliando appena appena nella sua relazione presentò una mingherlina notercella di... ahi! aiutatemi a dirlo, di... *ottocentomila lire...* O minchioni di cattolici e di preti, che ne sapete voi d'economia, quando presumete di misurarvi con questi giganti della scienza economica? Le vostre spese: cento lire — duecento lire — mille lire, per arrivare a duemila lire vi debbono sospingere colle forchette dei calabresi... non udite come lo stesso cento, mille, fila sottile di fronte alla piena, robusta, sonora cin...que...cento...mila — otto...cento...mila.... Imparate prima, e poi ardite di paragonarvi agli uomini nuovi, che come una provvidenza marocchina, ci piovvero addosso! *Erudimini:* ma quando? Chiamerete il medico quando l'infermo sarà già morto? »

## STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 29 novem. al 5 dic. 1885.

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 11 | femmine | 13 |
| » morti | » | 2 | » | — |
| Esposti | » | 1 | » | 4 |

Totale N. 31.

*Morti a domicilio*

Adele Missio di Carlo d'anni 10 scolara — Paola Fasano-Fumolo fu Giacomo d'anni 64 contadina — Giovanni Martini fu Francesco d'anni 70 fruttivendolo — Marianna Pinnina di Ferdinando di anni 2 — Giulia Peressutti-Piccoli fu Pietro d'anni 63 lavandaia — Giacomo Monaglio fu Pietro d'anni 53 indoratore — Giovanni Conti fu Domenico d'anni 74 mediatore.

*Morti nell'Ospitale civile*

Giuseppina De Giorgi di Giovanni d'anni 31 contadina — Giovanni Battista Palma fu Antonio d'anni 40 calzolaio — Angela Feruglio-Botto fu Pietro d'anni 74 casalinga — Angela Zalinori di mesi 9 — Adalgisa Alledini di giorni 5.

Totale N. 12.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.*

Delfino Pellizzaris falegname con Maria Tulissi contadina — Francesco Moro fornaio con Giovanna Zilli casalinga.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.*

Giovanni Gremese falegname con Caterina Venuti setaiuola — Enrico Zanini cordaiuolo con Veneranda Moro serva — Luigi Quanteleggi industriante con Anna Stopar rivendugliola — Lucrezia Jacuzio possidente con Carolina Franceschinis agiata — Enrico Barzotti figurista con Vincenza Pez casalinga.

### Diario Sacro

*Domenica 6 dicembre* — II. Domenica di Avvento — S. Nicolò vesc.

*Lunedì 7 dicembre* — S. Ambrogio vesc. dott.

## MERCATI DI UDINE

Udine, 5 dicembre 1885.

### Cereali.

Offriva un bel colpo d'occhio oggi il nostro mercato dei grani — coperto da un mare di sacchi.

Le operazioni si fecero regolari e regolare fu pure il servizio — Animati i contratti in tutto accentuando però, pel solito motivo, debolezza di prezzo il granone in sorte.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. | 16.75 | » | 17.25 |
| Granot. com. nuovo | » | 8.50 | » | 10.— |
| id. Cinquantino | » | 6.50 | » | 8.50 |
| id. Giallone com. nuovo | » | 10.— | » | 11.50 |
| Fagiuoli di piano | » | 17.— | » | 22.— |
| Sorgorosso | » | 4.75 | » | 5.60 |
| Castagne il quintale | » | 8.— | » | 11.— |

### Burro

Si notarono maggiori dimande nelle qualità di Tarcento e Latterie — Pochi affari ebbero però luogo nel prodotto di questo ultimo a cagione del prezzo sostenuto assai in confronto alle offerte del compratore.

Se ne vendettero K. 1501 così divisi:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| K. | 60 | — Latterie | da L. | 2.30 | a | 2.40 |
| » | 201 | — Carnia | » | —.— | » | 2.10 |
| » | 507 | — Tarcento | » | —.— | » | 2.15 |
| » | 733 | — Slavo | » | —.— | » | 2.— |

Dazio murato escluso.

### Uova.

Tendenza al ribasso.

Si contrattarono 10000 uova al prezzo di L. 90 il mille.

### Pollame.

Prezzi invariati da Giovedì ma più calmo.

### Foraggi.

Mercato animato — *Prezzi sostenuti.*

Ecco le quotazioni odierne:

Fieno dell'Alta buono da L. 5.50 a 6.30
id. secondario da L. 4.50 a 5.—.
id. della Bassa da L. 3.80 a 5.40.
Paglia da L. 3.60 a 4.—.
Dazio escluso.

## Vandalismo a base di dinamite

Abbiamo da Torino, in data di ieri:

« La gran notizia che ieri spargevasi per la città, dello scoppio di una cartuccia di dinamite sotto il monumento al Re Vittorio Emanuele I, era purtroppo vera. Verso le ore 3 ant. uno sconosciuto malfattore, approfittando della nebbia che, sollevandosi dal Po, avvolgeva tutto il borgo omonimo, posava sui gradini del monumento una cartuccia di dinamite e col mezzo di una miccia l'accendeva, procurandone lo scoppio con immenso e pauroso fragore.

« A quell'improvviso e violento scoppio destaronsi i cittadini, pieni di sbigottimento. I vetri erano tutti frantumati e gli stessi edificii, compresa la vicinissima chiesa monumentale, avevano risentito una scossa come di terremoto.

« Per la violenza del colpo, i fregi in bronzo del monumento balzarono a molti metri di distanza, rotti e scontorti; le scheggie del granito volarono perfino sulla porta della chiesa; la cancellata di questa rimase un po' sgangherata.

« Sulla piazza stavano due agenti di Questura, che per grazia della Madonna scamparono all'attentato; ma sebbene si dessero tosto e con coraggio alla ricerca del colpevole, non poterono averne traccie.

« Stamane poi si diceva che autore del misfatto fosse un giovanetto ebreo, pazzo, sfuggito alla vigilanza dei suoi parenti. La Questura non ha confermato questa voce.

« Altri suppone trattarsi di malvagità per parte di qualche scamiciato, nemico della memoria di quel re, pio ed assoluto, il quale nel 1821 represse i disordini liberali.

« Sono tutte congetture e nulla più. »

Telegrammi da Torino dicono che in seguito all'attentato si perquisirono le abitazioni di diversi studenti dell'Università operando cinque arresti. Fra gli arrestati trovasi il professore di chimica B.

Dopo la perquisizione operata nel suo alloggio furono pure perquisiti i locali della Società Democratica dove si sequestrarono dei busti in gesso, un ritratto di Oberdank, alcune bandiere e manoscritti.

## TELEGRAMMI

*Parigi 4* — Il *Temps* dice che Tzanoff indirizzò ai consoli esteri a Sofia una circolare datata da Pirot nella quale fa risaltare la moderazione del principe dopo i suoi successi. Annuncia che l'accordo non si è potuto stabilire riguardo l'armistizio. Il principale motivo sarebbe perchè la Serbia proponendo l'armistizio ricusa di spiegarsi circa le condizioni della pace finale, e sembra che la Bulgaria consideri la domanda d'armistizio come unico scopo per permettere alla Serbia la riorganizzazione delle forze per riprendere le ostilità.

Il sultano fece sapere ad Alessandro che la Porta sola ha il diritto di conchiudere la pace, essendo la Bulgaria sua vassalla.

*Vienna 4* — Il *Novosti*, organo ufficioso del governo russo, consiglia il principe Alessandro a non lasciarsi intimorire dalle minaccie austriache.

Ove i serbi ricevessero aiuto materiale da un'altra potenza, i russi interverrebbero a difendere i bulgari.

CARLO MORO *gerente responsabile*

## NOTIZIE DI BORSA

5 dicembre 1885

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[?]0 god. 1 luglio 1885 | da L. | 96.50 | a L. | 96.6[?] |
| id. id. 1 genn. 1886 | da L. | 94.38 | a L. | 94.43 |
| Rend. austr. in carta | da F. | 82.20 | a F. | 82.40 |
| id. in argento | da F. | 82.70 | a F. | 82.90 |
| Fior. eff. | da L. 2.01— | | a L. | 201.5 |
| Banconote austr. | da L. 2.01— | | a L. | 201.5 |

**LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamante all' Ufficio Annunzi del giornale.**

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | | ARRIVI A UDINE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.48 ant. | misto | | da VENEZIA | ore 2.30 ant. | misto. | |
| | » 5.10 » | omnib. | | | » 7.37 » | diretto. | |
| | » 10.20 » | diretto | | | » 9.54 » | omnib. | |
| | » 12 50 pom. | omnib. | | | » 3 30 pom. | » | |
| | » 5.21 » | » | | | » 6.28 » | diretto. | |
| | » 8.28 » | diretto | | | » 8.15 » | omnib. | |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. | misto | | da CORMONS | ore 1.11 ant. | misto | |
| | » 7.54 » | omnib. | | | » 10.— » | omnib. | |
| | » 6.45 pom. | » | | | » 12.30 pom. | » | |
| | » 8.47 » | » | | | » 8.08 » | » | |
| per PONTEBBA | ore 5.50 ant. | omnib. | | da PONTEBBA | ore 9.13 ant. | omnib. | |
| | » 7.45 » | diretto | | | » 10.10 » | diretto | |
| | » 10.30 » | omnib. | | | » 5.01 pom. | omnib. | |
| | » 4.25 pom. | » | | | » 7.40 » | » | |
| | » 6.35 » | diretto. | | | » 8.20 » | diretto | |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.**

| 4 - 12 - 85 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim. | 758.4 | 756.7 | 755.5 |
| Umidità relativa | 75 | 77 | 95 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento direzione | — | — | — |
| Vento velocità chilom. | 0 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado | 3.8 | 7.8 | 3.1 |

Temperatura massima 8.5 — » minima 1.3 | Temperatura minima all' aperto — 1.7

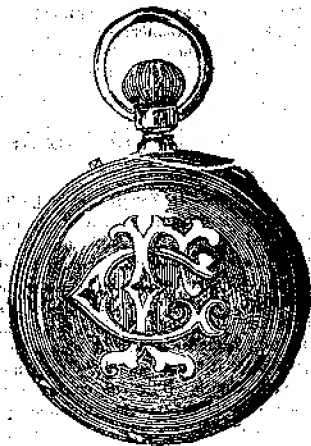
CRONOMETRO CONOMICO

# EUG. BORNAND E C.

**S. Croce** (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

**G. FERRUCCI.**

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

| | | | |
|---|---|---|---|
| Railway regolatori | da L. | **25** a | **40** |
| Remontoir da caccia | » | **15** a | **25** |
| Orologi da stanze di ogni qualità | » | **10** a | **100** |
| Detti a sveglia | » | **7** a | **20** |

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti; ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

## LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere, *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

# OLIO
# di puro fegato di Merluzzo

**provveduto all'origine**

**BERGHEN**

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

# ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

**Unica per la cura a domicilio**

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono posto in commercio delle aque codinalcazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

*La Direzione* G. BORGHETTI

È sempre aperta l' associazione al Giornale

# *IL PROGRESSO*

**Rivista quindicinale illustra delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Sientifiche illustrata, Commerciali e Varietà interess**

*ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE*

**FORMULARIO MODERNO**

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano; ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l' Estero.

**Gratis Numeri di saggio**

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell' annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l' anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

*Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.*

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 80.

*Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del* **Cittadino Italiano** *in Udine.*

# Ranno Chimico Metallurgico

**Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879**

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc., nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

**Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.**

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

*N. B.* — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badare al *Timbro marca di* **fabbrica, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.**

## Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

# CROMOTRICOSINA

**derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova**

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d' un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D' essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete erosivo*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d' aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D' aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d' essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 900. D' aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l' enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d' un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l' ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull' inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d' individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Salutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d' ogni parte d' Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

# IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell' anno.

| | anno (52 tavole) | semestre (26 tavole) |
|---|---|---|
| Italia | L. 11.00 | L. 6.50 |
| Estero (unione postale) | Fr. 12.00 | Fr. 7.00 |

**Dono agli abbonati**

*Un bellissimo disegno di castello rotondo, la più grande novità di traforo.*

Gli abbonamenti si ricevono all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

# GUARIGIONE
# *Delle TOSSI OSTINATE*

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, Milano, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

# CALLI

**Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l' America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria**

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE